LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV - N. 302 GIOVEDI 30 Ottobre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Maria Magdalena.

Federico Hebbel, poeta potente della moderna tragedia, poco noto in Italia, meriterebbe di essere oggetto tra noi di più largo ed amoroso studio. E' vero che la sua arte, eminentemente originale, potè farsi strada con lentezza anche nella stessa sua patria, la Germania, ma il culto sempre più intenso che là si diffuse intorno a lui, parve compensare ad usura la sua fama con una di quelle postume reazioni di giudizii che sa far prorompere il tempo, qualche volta tardo dispensiero di glorie.

Potrei, del mio meglio, anche in riassunto, analizzare l'opera complessa dell'Hebbel, ma piuttosto che costringere così vasta materia in un articolo, preferisco circoscrivere il mio buon volere di critico nel rapido esame di uno dei suoi capolavori, *Maria Magdalena*, contento se così potrò invogliare altri a cercare tutta e più addentro l'opera del sommo autore.

L'argomento tragico di *Maria Magdalena* si riferisce all'epoca abbastanza vicina di un mezzo secolo fa e svolgendosi tra gente minuta del popolo, rientra nel genere che i francesi chiamano *returière*.

Clara e la figlia di Antonio, un falegname, persona burbera e onesta, di costumi patriarcali. Clara, si è fidanzata a un giovane di condizione scrivano, a Leonardo; un carattere freddo, intimamente arido, egoistico; ma giudizioso nelle pratiche ordinarie della vita. Clara non è tratta da un attaccamento verace verso di lui, ma docile al desiderio della madre ammalata, Teresa donna pia, bene accostumata e buona massaia, si adatta al fidanzamento.

Leonardo, incapace del resto d'ogni spiritualità, non ama Clara; ci tiene però a sposarla; un poco perchè al suo istinto riesce tutt'altro che repuguante, ma più perchè conta su un gruzzolo di mille talleri che il padre le assegna in dote. Le nozze sono prossime, quando Leonardo, lo sposo, viene a conoscere che Antonio, il futuro suocero, in uno slancio di carità, aveva soccorso coi mille talleri ai rovesci economici di un suo antico benefattore. Ciò distorna dal matrimonio l'animo bassamente interessato dello sposo, che spia l'occasione di un pretesto per liberarsi dagli impegni con Clara. Il pretesto non tarda a presentarsi: Carlo il solo fratello di Clara, un giovane spensierato, buontempone, ma in fondo di buona pasta, viene accusato di avere involato dei brillanti dallo scrigno che egli indoratore di mestiere, aveva brunito nel fondaco di un ricco gioielliere. Carlo, sui soli indizii, è tratto in arresto, anche per l'accanimento dell'usciere Adamo, che covava vecchi rancori verso il padre di lui.

Teresa, la madre, non mai riavutasi dalla fiera malattia, all'annunzio dell'arresto del figlio, colpita da un insulto apoplettico, muore.

Leonardo defeziona e rompe ogni rapporto con Clara. Oibò! sposare la sorella di un ladro! di un detenuto! C'è più di quello che occorre per cavarsela dignitosamente agli occhi del mondo.

Ed ecco, sulla casa del buono e savio falegname Antonio sovrastare un cumulo di sventure: gli uscieri che ne perquisiscono ogni angolo per rintracciare i brillanti; la moglie, là, in camera, morta; la figlia abbandonata dallo sposo.

Eppure il vecchio Antonio raccogliendo nella figlia, la sua dolce colomba, in Clara, i suoi estremi conforti, si sostiene, dura forte ancora. Ma nell'intuizione fulminea di una sciagura che porrebbe il colmo alle sue calamità, Antonio fa intendere a sua figlia che, guai! tutto può sopportare, tranne che dal mondo si potesse mormorare sull'onestà di lei; oh! allora non sopravviverebbe; ferito in ciò che gli resta di più sacro, in ciò che per sua moglie era un culto; ricorrerebbe a un laccio e la farebbe finita. Clara trasalisce, chè in un'ora di abbattimento, lasciatasi andare tra le spire di quel serpente di Leonardo si sentiva già nelle viscere qualche cosa che urgeva. Trasalisce per la vita di suo padre, che aveva giurato, che sarebbe uomo deliberato, irremovibile nel suo disperato proposito.

In questo mezzo si scopre il vero ladro dei brillanti e Carlo è posto in libertà. Clara non vede altra via per salvare la vita di suo padre che il matrimonio con Leonardo. Con quale motivo o pretesto potrà egli coonestare la sua viltà; giustificare un protratto rifiuto a compiere un sacrosanto dovere? Non fu Carlo, suo fratello, riconosciuto innocente? La dote? Ma ella lo compenserà lavorando per modo di bastare a sè stessa; di non rappresentargli in casa il menomo dispendio, purchè la sposi e il suo povero vecchio padre non si uccida, e poi Leonardo, che aveva ottenuto di fresco il posto di segretrio del comune, non veniva a trovarsi ora in una posizione sufficientemente agiata? Doveva sposarla!

Mentre si accinge a questo ultimo tentativo, arriva Fritz, il compagno dei suoi giuochi d'infanzia, che, sempre, anche lontano, balestrato come fu dalle vicende in una vita di peregrinazioni, aveva serbata e accarezzata nel cuore l'immagine di lei; arriva conscio e commosso dalle sventure della povera casa di Antonio e in un colloquio con Clara, nel quale una lieve luce di sogni felici si stende per un momento sulla cupezza tragica dell'azione, sentone tutti e due di amarsi, di aversi sempre amati. Ma troppo tardi!

Fritz indovina che le sventure di lei non sono tutte consumate; sente che Clara gli nasconde qualche cosa di più terribile ancora. Ma in fine Clara, indotta dal soave interessamento di lui, gli confida tutto, perduta quasi in un senso di sollievo. Fritz la sente incolpevole del fallo; le offre il suo amore; vuole sposarla lasciando che il mondo *qual mondo? dei miserabili!* giudichi pure malignamente, a suo modo.

Clara ricusa con altrettanta generosità il suo sacrificio. Per Fritz c'è già quanto basta di abbiettezza nel seduttore, in Leonardo, per infiammarsi a cercare la via di toglierlo di mezzo.

E' sera; Clara si affretta sola pel borgo e i pozzi in suo cammino avverte, i pozzi solamente. Va da Leonardo e lo trova nel suo ufficio, donde compiuto l'orario, sta per rincasare. Lo investe: — Sposami! mio fratello è innocente; libero; sposami; perchè altrimenti mio padre si ucciderà! Sposami! Io sarò la tua serva; io lavorerò per te; io non voglio che tu mi dia da mangiare; guadagnerò da me stessa il mio pane; durante la notte sino a struggermi, filerò per le vicine. Se non troverò da lavorare soffrirò la fame, ecco tutto; e non mi lagnerò e non andrò a casa di mio padre. Quando il tuo cane non accorrerà tosto al tuo richiamo o tu vorrai disfartene, e non lo avrai più per sfogare su lui la tua collera, tu potrai usare del bastone sopra di me anzichè su lui e non mi sfuggirà il menomo grido. I vicini potrebbero indovinare ciò che accade tra noi, ma io saprò mentire tanto bene. Sposami! e se troverai che il matrimonio dura troppo, io non vivrò a lungo. Compera del veleno da un farmacista e buttalo là in qualche angolo come si fa pei topi, e lo prenderò da me senza che ci sia neppur bisogno che tu me lo indichi con un cenno.

Ma le sue supplicazioni tornano vane: Leonardo oppone le solite considerazione dei volgari, della così detta gente seria; trova esagerazioni le sue e che le cose sono a tal segno tra loro che non si possono più rappezzare, ma che poi si accomoderanno col tempo per modo che il padre si rassegnerà sino a scacciare le mosche dal visetto del bambino quando è in culla gli molestassero il sonno; e insomma lascia partire Clara con la sua disperazione nel cuore.

Carlo, suo fratello, uscito dal carcere, torna a casa e, trovata la sorella, si fa dare del vino per affogarvi il dolore dell'onta patita. Clara prega e si raccomanda alla misericordia divina aggirandosi per la casa in una specie di sonnambulismo e le sorride nella immaginazione il fondo di a un pozzo.

Carlo, deciso di lasciare il vecchio mestiere e di darsi alla vita del mare, canta già alticcio, una canzone maritaresca di alcune strofe dell'autore che fanno parte di un suo volume di liriche. Il contrasto acuisce la tragicita della situazione.

Clara

« ... E questo mio piccolo essere vorrà egli vivere? mi supplicherà egli di lasciarlo vivere?... Che inventerò io? Sono troppo debole per agire... Avrei io la forza di vedere mio padre con la gola mozzata? No, no. — Padre nostro che sei nei cieli — che il tuo nome sia santificato e arrivi il tuo regno.. Mio Dio, mio Dio! la mia povera testa! Io non posso nemmeno pregare... Carlo, Carlo, aiutami!

Carlo

Ma che hai tu?

Clara

... Mi pareva ch'ero già nell'acqua e mi sommergeva e ch'io non avessi ancora pregato... Perdona ai nostri peccati come noi perdoniamo a coloro... Si, si; io non penso più a lui e gli ho perdonato... Buona notte, Carlo »

Il fratello vorrebbe dell'acqua, ma a patto che fosse fresca. A tale richiesta nella mente di Clara balena sinistramente l'idea già confitta.

— Vado giù per te al pozzo per attingerla io stessa.

Clara tarda a rientrare con l'acqua ed è già notte: s'odono i rintocchi del coprifoco.

Entra Antonio e sopraggiunge Fritz premendo al petto un fazzoletto: ferito mortalmente dopo aver ucciso in duello Leonardo, chiede di Clara.

— E' scesa a.... — dice Carlo — ma s'attarda troppo.... Che balbettava ella?... Ho paura....

Scende e poco appresso rientra precipitosamente: — Padre, padre, vi è qualcuno in fondo al pozzo!

La catastrofe coi terrori, i dubbi, la certificazione della morte di Clara, è tracciata con efficacia mirabile; l'autore raggomitola tutte le fila dell'azione con una rapidità magica.

Mette un brivido, a mo' d'esempio, l'accento di desolazione insensata del padre quando vengono ad annunciargli che una donna, a basso, afferma che l'annegata è proprio la figlia di lui. « Questa femmina — esclama Antonio questa femmina dovrebbe riflettere bene a quello che dice, prima di parlare; non fa mica abbastanza chiaro fuori perchè abbia potuto vedere esattamente ».

Questa tragedia non è un intreccio di trovate conseguenti che si riannodino tra loro con un ordito artificioso, ma è lo sviluppo di un nesso di fatalità necessarie che urtandosi corrono alla catastrofe, dominate quasi da un demone. Il fine morale non preoccupa lo spirito che la informa; nessuno sforzo da parte dell'autore per tirarla ad un determinato scioglimento. Egli non si giova della logica combinata, come il cemento, per risaldare la costruzione del dramma; si direbbe che assiste da osservatore soltanto alle operazioni di una macchina infernale che, mano mano, ineluttabile travolge tutti i personaggi nel suo ingranaggio. La forza motrice è il destino, non cieco però perchè in esso agisce profondamente un substrato di elementi logici e morali, ma di una logica trascendente e di una moralità in conflitto con quella convenzionale della società.

I pregiudizi sociali, fra i quali influisce sopra tutti quello del falso amor proprio di Antonio, che al pensiero di sentirsi menomato nella reputazione pubblica, con la sua minaccia spinge al suicidio la figlia; i pregiudizi sociali si sostituiscono alla influenze del fato delle tragedie greche e generano la catastrofe con una successione d'inevitabilità.

Ma l'autore non rappresenta tutto ciò a base di tesi; non violenta le situazioni; vuol essere da loro dominato.

La tragedia nel suo stile sobrissima, nelle sue espressioni stagliate rudemente, suggestiva, suscita commozione di pietà indicibile e accensioni di pensiero senza fare sfoggio d'imagini, senza tirare di quel lirismo che al gusto volgare sembra possa per sè stante riuscir bello anche in un dramma senza valore nel suo assieme, quasichè quel lirismo abbia ad essere altro all'infuori che retorica per riempire il vuoto dell'azione. Ha dei tratti di terribilità shakespeariana, di quelle strazianti espressioni che accade di cogliere sulla bocca della gente del popolo in preda ad angosce tumultuose.

Emilio Girardini.

(Dal *Fanfulla della domenica*).

Cronaca Provinciale

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

L'inaugurazione del tiro a segno. — La Prefettura, in seguito alla dichiarazione di collaudo provvisorio tecnico ottenuta in questi giorni dall'Ufficio delle Fortificazioni della vostra città, accordava alla presidenza della nostra Società di tiro a segno l'autorizzazione di apertura del Campo di Tiro, colle lezioni regolamentari.

Così, per agevolare maggiormente i soldati in congedo, per ora si sospenderà l'inaugurazione ufficiale e si incominceranno tosto le lezioni.

La prima e seconda lezione seguiranno domenica 9 novembre; le altre nelle domeniche successive 16, 23, 30 e 7 dicembre, dalle ore 13.30 alle ore 16.30.

Ora si nutre viva fiducia che questa utile istituzione sarà rafforzata di nuovi soci, tanto da ricompensare anche la presidenza, che ebbe a superare non lievi difficoltà per dare a S. Vito un campo di tiro come lo hanno quasi tutti gli altri centri della Provincia.

Le signore e signorine di qui con gentile pensiero offersero la bandiera e questa ora trovasi in confezione dal sig. Lorenzon della vostra città.

CIVIDALE

Cospicua offerta alle bibliotechine scolastiche — Il sottoscritto Comitato delle bibliotechine scolastiche ha ricevuto dall'on. bar. gr. uff. Elio Morpurgo, il 19 di questo mese, nella ricorrenza del quarto anniversario della morte della sua diletta consorte bar. Eugenia Morpurgo Basevi, la cospicua somma di L. 570 per l'acquisto di 20 bibliotechine intestate al nome della indimenticabile Estinta, da collocarsi nelle scuole del mandamento di Cividale.

Il Comitato profondamente riconoscente della munifica offerta ha inviato tosto all'illustre Deputato i suoi ringraziamenti, mediante la seguente lettera; che ora pubblica quale novello segno del suo grato animo:

All'on. sig. bar. gr. uff. Elio Morpurgo
Deputato al Parlamento
UDINE.

A nome anche del Comitato, mi pregio esprimere alla S. V. On.ma l'espressione della più viva e sentita riconoscenza per la munifica offerta ch'Ella si è compiaciuto fare alla nostra Istituzione, in questo giorno consacrato alla memoria sempre cara e compianta di quella eletta Dama che fu la sua adorata consorte. Il nome di Lei, simbolo di virtù, di bontà, di gentilezza, apposto ad ognuna delle bibliotechine, che andranno ad allietare le scuole del nostro Mandamento, sarà nobile ed efficace sprone del bene e del vero

Mi è grata cosa poter cogliere l'occasione per presentarle onorevole, sig. Barone, gli atti del mio profondo e deferente ossequio.

La Presidente
f. Teresa Rubini

Il monumento alla Ristori. — 29. — Lo scultore Maraini come abbiamo pubblicato ieri, dopo aver visitato accompato dall'on. Morpurgo e dagli assessori Miani, Carbonaro e Del Basso, il giardino pubblico e la nuova piazza Giulio Cesare — concluse doversi erigere il monumento alla Ristori sulla Piazza Giulio Cesare ed ordinò all'ing. Paciani l'immediata esecuzione della base del monumento.

MORTEGLIANO

Fiera mercato — 29. Animatissima la fiera d'oggi. Capi bovini presentati circa 2000. Molti gli affari conclusi ed ai prezzi seguenti: Vitelli lattanzuoli da 115 a 150 (in ribasso) da 4 a 6 mesi da 160 a 210; da 6 ad un anno e più da 260 a 320. Vacche da 285 a 650. Manzi e buoi da lavoro da L. 850 a 1350; buoi da grassa da 73 a 80 il q.le a vivo. Ovini da L. 18 a 30. Suini da latte 20-28; da corda 45 a 80; da grassa da 105 a 115 il q.le.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

CODROIPO

Assessore dimissionario. — 29. In seguito al voto favorevole del Consiglio Comunale dell'ultima seduta, relativo alla costruzione della nuova strada che dal centro del paese andrà a far capo alla strada di circonvallazione, secondo il progetto dell'ing. de Rosa sostenuto dalla Giunta, meno dell'assessore dei lavori pubblici sig. Antonio Pradolini, questi ha rassegnate le dimissioni le quali, da quanto mi consta, sono irrevocabili.

Tiro a segno. — Domenica 2 novembre, causa le elezioni di ballottaggio, questa Presidenza del Tiro a segno ha sospese le lezioni regolamentari, le quali seguiranno la domenica successiva 9 novembre.

GEMONA

Sul fatto brigantesco. — 29. Oggi fu qui il giudice istruttore Luzzatti, il quale ha lavorato tutto il giorno nell'istruttoria del processo per il fatto brigantesco di ieri l'altro. I risultati dell'istruttoria sono mantenuti segreti.

L'on. Ancona visita i feriti

Ieri fu qui l'on. Ancona. Egli visitò i feriti dell'aggressione brutale avvenuta l'altro giorno.

Alle loro famiglie lasciò un sussidio.

Arresto. — I carabinieri della Carnia hanno arrestato certo Giuseppe Candolini d'anni 54 di Bordano, perchè era in debito con la giustizia di parecchi giorni di detenzione.

RIVIGNANO

L'annuale fiera. 29. Lunedì 3 novembre p. v. seguirà a Rivignano l'antica annuale fiera dei Santi. Il Municipio avverte che non saranno ammessi gli animali che fossero sprovvisti del certificato d'origine.

In caso di cattivo tempo la fiera sarà rimandata al successivo lunedì 10 novembre p. v.

PORDENONE

La Società Buona Armonia. Stasera presso la trattoria alla «Rotonda» condotta dal sig. Luigi Scaramuzza, fu consumata l'annuale cena dei soci della «Buona Armonia». I coperti erano sessanta, e furono serviti egregiamente dal signor Scaramuzza. Dopo le frutta, il presidente diede la relazione dell'esercizio. La simpatica riunione si protrasse sino a tardi.

Ad Ancona su Farman. 29 — Stamane per Ancona è partito su Farman 70 HP. dalla nostra scuola militare d'aviazione il capitano Lapolla.

Nuovo Negozio Fiorista. — Il 15 corr sotto i Portici di Corso Vittorio Emanuele i sig. Trentin Emilio ha aperto un grazioso negozio di fiori freschi.

Francamente nella nostra città era molto sentita la mancanza di un simile negozio.

Il sig. Trentin, noto floricultore già premiato in varie esposizioni trovasi in grado di poter fornire alla sua clientela piante, bulbi, sementi, vasi per fiori, piante sterilizzate, ecc. Egli assume ordinazioni per lavori in fiori freschi di qualunque genere come mazzi per spose, *Corbeilles*, ecc. Tiene pure per le prossime feste dei Morti un bel assortimento anche in fiori disseccati.

Al sig. Trentin auguri di buoni affari.

S. GIORGIO NOGARO

La festa di ieri all'Asilo

29. Un'ora veramente deliziosa e superiore ad ogni aspettativa, ci fu data godere ieri al Saggio dei bambini dell'Asilo infantile dell'istituto «Principessa Iolanda» di qui, svoltosi sul palcoscenico del teatrino dell'istituto stesso, addobbato per la circostanza, con gusto geniale, simboleggiando un vero «Giardino» e portante in alto, in mezzo a decorazioni di lauro e di bacche rosse, la parola «Charitas» e ciò in grazia dell'inesauribile operosità e del gusto veramente artistico della gentile signorina Elena Vatta coadiuvata dalle signorine Canciani e Bianchi.

I canti, i giuochi, i dialoghi dei piccoli alunni, tanto adatti alla loro intelligenza, accompagnati al pianoforte dalla brava pianista, signorina Maria Margreth, vennero eseguiti con naturalezza, disinvoltura e precisione, da farci credere di avere davanti a noi, non bambini di Asilo d'infanzia, che da soli cinque mesi lo frequentano, ma dei veri ometti e delle vere donnine già altre volte provati al pubblico.

Chi ha come noi assistito a questa festa e aspirato il profumo di quelle tenere menti di quei piccoli cuori appena schiusi alla luce del bello e del buono, non può non provare un senso di viva ammirazione e gratitudine per la Molto R.da Madre Superiora, loro maestra giardiniera, che da sola, in un periodo di tempo brevissimo, con arte veramente squisita ha saputo dare all'educazione infantile il maggior sviluppo possibile e desiderabile.

Prima del canto finale, il Rev.do nostro Parroco, con parole che gli fanno onore, ringrazio tutti coloro che moralmente, o materialmente a dare incremento a questa istituzione, che ha un solo scopo «Il bene.»

Un ringraziamento speciale rivolse poi alla famiglia dei signori Margreth, che, con generoso spirito di carità, fece costruire il locale adatto ad accogliere l'Asilo infantile, la Scuola Professionale ed il Ricreatorio festivo locale che porta già il nome d'Istituto Principessa Iolanda. Ringraziò pure S. E. l'Arcivescovo, ivi intervenuto, per l'appoggio dato a quest'opera di carità; S. E. rispose commosso rinnovando ringraziamenti e rivolgendone uno speciale al dottor don Pasquale Margreth, che, intelligentissimo ed infaticabile, è l'anima della pia opera.

Dimostrò poi la sua più viva soddisfazione per il progetto e per il bene già fatto da questa Scuola.

Terminato il saggio, passammo a visitare i lavori delle alunne della Scuola professionale, esposti in bell'ordine in una sala dell'edificio stesso e rimanemmo anche qui ammirati davanti ai bei lavori eseguiti con tanta pazienza, esattezza ed abilità.

Questo nostro vivo compiacimento torni tutto a soddisfazione delle ottime Suore che, con virtù, intelligenza e attività sorprendenti, dedicano tutte sè stesse al bene dei nostri figli a loro affidati, e sia loro di sprone per proseguire con animo lieto nell'arduo cammino dell'Insegnamento, riportando sempre e con onore, il vessillo della vittoria.

Rivendita tabacchi esteri. — 29. Finalmente, dopo oltre tre anni di lavoro burocratico, con provvedimento del 30 giugno u. s. notificato in questi giorni, il sig. Daniele Ortolani, titolare della rivendita N. 1 in questo capoluogo, fu autorizzato allo smercio di sigari e sigarette estere, soddisfacendo così ad una giusta esigenza da gran tempo reclamata dal pubblico.

NIMIS

Non è vero. — Ci scrivono da Nimis smentendo la notizia pubblicata nel numero di ieri e da noi tolta dal *Corriere del Friuli* circa le grida oltraggiose di cui sarebbero stati fatti segno due sacerdoti da parte degli operai della Marmifera.

L'articolista deve ben sapere dice la corrispondenza diretta più propriamente in risposta al *Corriere* che gli operai della Marmifera non si permettono le frasi inserite dal *Corriere*, è gente onesta e non incosciente ed avvinazzata come dice l'articolo e se codesti sacerdoti non sanno come sfogare l'amarezza che li conturba in questi giorni, non si servino di falsi mezzi portando in campo onesta gente che nulla ha a che fare con essi.

FAEDIS

Echi delle elezioni di domenica
I voti socialisti di Faedis

Le elezioni politiche di domenica ci lasciarono sorpresi e mortificati.

Questo paese che fino al giorno prima avrebbesi detto prevalentemente clericale diede per risultato una inattesa vittoria al partito socialista. Ed il bello si è che qui nessuno mai si accorse che esistesse nemmeno l'ombra del socialismo. Come si può spiegare adunque l'esito della campagna elettorale? Proviamoci col mezzo di qualche ricerca.

Fu scarso inzitutto il concorso alle urne, perchè sopra 1200 elettori inscritti votarono poco più di un terzo. L'apatia adunque tenne lontani gli elettori delle frazioni di montagna, tutti quelli che pel passato erano con l'appoggio degli stessi clericali i fedeli sostenitori della candidatura Morpurgo.

Questa volta invece la classe operaia del capoluogo fece buon viso alla candidatura Vuattolo per due ragioni, l'una spiegabilissima, perchè esso Vuattolo conta qui dei parenti e molti compagni di lavoro, l'altro, inconcepibile ma accertata, di aver avuto spontaneamente in sostegno l'aperto consenso morale ed il voto palese di tutti clericali. Senza commenti!

Nella settimana dei ballottaggi

Il ballottaggio nel Collegio di San Daniele-Codroipo.

Dopo la votazione di Domenica scorsa, dopo la caduta e la eliminazione dei candidati clericale e socialista, chiara assai si presenta la lotta in questo collegio, e più chiaro ancora il dovere degli elettori che per la seconda volta sono chiamati alle urne.

Quali sono le idee in nome delle quali si combatte nei due campi avversari?

Da un lato è il partito liberale che, dopo aver fatto nella prima votazione una splendida affermazione sul suo candidato, si accinge ora calmo e sereno alla seconda e più vivace battaglia. Esso guarda fidente a quella sua gloriosa bandiera che lo ha portato a tante vittorie, guadagnate nel nome di quei principii che si imperniano sulla fedeltà al Re ed alle libere istituzioni che ci reggono, sulla fede nella libertà ugualmente insofferente di limitazioni reazionarie e di esagerazioni demagogiche, sulla ferma volontà di favorire e di procurare il progresso e il benessere del popolo, che è progresso e benessere delle Nazione.

Dal lato opposto non c'è un partito, non c'è neanche una frazione, ma un gruppo di uomini appartenenti a diversi partiti e a diverse frazioni, i quali o per sfogo di antipatie e di odi inconfessati o per attuare miserande vendette, si sono stretti non in nome di una idea o di una fede, ma attorno ad un uomo che la sua idea ha dimenticato che la sua fede ha sconfessato, che la sua bandiera ha prudentemente ripiegato alla vigilia della pugna. Povere quelle idee e quella bandiera che si mandano in soffitta come cose ingombranti nel giorno supremo in cui l'uomo domanda al popolo il più solenne giudizio sulla sua persona e sui suoi meriti; ma più povero l'individuo che non sente la pochezza di se stesso e la pochezza del suo atto quando questo atto che egli compie vuol dire il ripudio delle idee sin qui professate liberamente in un regime di libertà. E più poveri ancora quegli illusi, quando non siano speculatori o settari, che sul nome di quest'uomo combattono.

Essi combattono una lotta la quale pel fatto stesso del campione che hanno scelto non può essere una onesta battaglia di principii, ma bensi una guerra personale ad un altro che ha il torto di battagliare onestamente sotto un onesto vessillo liberamente spiegato.

Tali le due parti in conflitto; quali gli uomini per cui esse combattono?

Il partito liberale riafferma la sua fede in un giovane egregio, il quale benchè giovane ha già acquistato *reali* ed *importanti* benemerenze nella vita pubblica della nostra Provincia e del Collegio di San Daniele-Codroipo.

Presidente per lunghi anni dell'Ospitale di S. Daniele, del quale si devono in gran parte a Lui i notevolissimi miglioramenti e progressi; consigliere ed assessore del Comune di S. Daniele, nelle quali cariche durante un notevole periodo di tempo esplicò una multiforme ed apprezzata attività; Consigliere nel massimo consesso della Provincia ed ivi sempre vigile tutelatore dei più importanti interessi del suo mandamento; Deputato provinciale infine fra i più attivi ed apprezzati;

Gino di Caporiacco

ha realmente benemeritato del paese nostro, perchè egli possa a fronte alta e con animo fermo presentarsi a quegli elettori che la sua persona e la sua opera hanno potuto apprezzare e giudicare.

Quali sono i titoli, quali sono le benemerenze che di fronte al candidato del partito liberale può accampare l'avversario che gli vuol tagliare la strada?

Dov'è l'opera sua spiegata a vantaggio di questo Friuli, dov'è l'interesse che egli ha preso alle cose nostre, dov'è l'affetto a questo paese natio del quale egli non si ricorda se non allorquando chiede e pretende per sè il conferimento di un mandato politico? Mandato assai comodo e lusinghiero, indubbiamente; ma ad ottenere il quale non dovrebbe essere titolo sufficiente la vuota rettorica di un discorso elettorale, bensi la dimo-

strazione pratica del proprio valore offerta nella vita pubblica del paese, ovvero il sapere altissimo, ovvero anche le alte benemerenze patriottiche,

Dove sono dunque questi titoli vostri, o candidato luzzattiano?

Forse nella abilità dimostrata nel vostro discorso di Codroipo di camminare sui trampoli, di dire e non dire, di non sconfessare un passato che i vostri correligionari di ieri vi rinfacciano intessendo sui giornali repubblicani il vostro elogio funebre, o di salvare il presente e di non compromettere l'avvenire nascondendo il pensiero in circonlocuzioni che seppur testimoniano della elasticità e della adattabilità dei vostri principii, non tornano certo ad onore della vostra franchezza e della vostra sincerità politica?...

Forse è un titolo per voi l'appartenere alla Massoneria, a quella setta sulla quale proprio in questi giorni si è pronunziato con severe parole di condanna il plebiscito dei più alti intelletti e delle più alte coscienze d'Italia? Tale appartenenza potrà darvi diritto a quell'appoggio furibondo che alla vostra candidatura vediamo prestare dai galoppini delle logge nostrane, ma non certo a pretendere il voto dai cittadini friulani che nel loro franco carattere si sono sempre dimostrati avversi a tutto ciò che sa di chiesuola o di cricca.

Nè titolo maggiore dovrebbe essere per voi quel diritto ereditario che nella vostra famiglia si vorrebbe vantare, quasi ipoteca o privilegio, sul coll. politico di Codroipo-S. Daniele.

Allorquando una bufera dolorosa ha stroncato la carriera politica di Riccardo Luzzatto, di quest'uomo che aveva un passato patriottico glorioso, noi che pur gli fummo sempre avversari politici, abbiamo taciuto, ed all'appello che egli ebbe a rivolgere alla Società Democratica Lombarda, di essere lasciato in disparte, abbiamo reso omaggio. Oggi che un'altra figura notevole della vostra Famiglia, dopo lunghi anni di Deputazione, scompare dalla scena politica, Arturo Luzzatto dagli elettori di Montevarchi seppellito rotto una valanga di voti, — ed egli accetta l'ineluttabilità del destino, — voi uscite a turbare la quiete da essi invocata o subita col voler rivivere, nel Collegio che fu di vostro zio, e domandate in nome di un preteso diritto di ereditarietà, di essere chiamato a quella vita politica cui egli aveva rinnegato per sempre.

Con ciò voi sminuite l'ultimo nobile atto della sua vita pubblica, quello che egli fece di ritirarsi spontaneamente dopo il voto famoso del Parlamento Italiano.

Molti di quelli che furono un giorno amici di Riccardo Luzzatto, e che ricordano di lui il giovanile entusiasmo e la camicia rossa gloriosa e la fede e l'eroismo appresi dalla madre eroica, molti di quelli che di Riccardo Luzzatto non dimenticarono mai le benemerenze patriottiche ed attraverso ad esse considerarono l'uomo politico e le opere sue, molti di essi considerano oggi il vostro passo come una vera profanazione.

Ma non vi si presterà certamente la generosa anima friulana. Il popolo di S. Daniele, il popolo di Codroipo si ribellerà a tale tentativo, e deporrà compatto nelle urne il nome di

Gino di Caporiacco

—

Da ogni parte del collegio ci pervengono lettere di elettori liberali-democratici e cattolici, tutte favorevoli per l'on. di Caporiacco.

Da Maiano ci assicurano che l'esito sarà ancora più soddisfacente, onde dar nuova prova della stima e dell'affetto che quelle laboriose popolazioni nutrono per il beneamato avv. di Caporiacco

S. Daniele vuole dare una nuova e più forte prova di ribellione contro la falsa democrazia di Fabio Luzzatto.

A Fagagna lavorano pure con coscienza affinchè il nome intemerato dell'on. di Caporiacco riesca vittorioso.

Da Coseano, S. Vito, Moruzzo, Sedegliano, Camino, Flaibano ecc. ci scrivono che tutti gli elettori protestano contro la lotta insana da parte dei sostenitori del prof. Fabio; e che non vogliono saperne di una candidatura imposta ed importata da Milano.

— Noi abbiamo bisogno — così concludono in sostanza moltissime lettere diretteci — abbiamo bisogno di un deputato a noi noto, che vive tra noi, che conosce i nostri bisogni, che a qualunque ora possiamo avvicinare; di un deputato buono ed onesto, bravo ed intelligente, operoso e volonteroso, come siamo sicuri di avere nel Caporiacco, il quale, diede prove della coscienziosità che mette nell'adempimento di ogni pubblico mandato.

L'on. di Caporiacco fa per noi ed è il deputato ideale del nostro Collegio.

Siamo quindi certi che i veri liberali ed i veri democratici compatti domenica voteranno per l'on. Gino di Caporiacco.

Comizio movimentato a S. Daniele

29. Oggi alle ore 2 nella sala teatrale, il prof. Fabio Luzzatto parlò nuovamente agli elettori svolgendo parecchi punti del suo programma. Durante il discorso fu interotto dal socialista prof. Aristide Cignolini, il quale fu invitato dall'oratore ad esporre le proprie idee infine, e di salire al suo fianco.

E infatti, al termine del discorso Luzzatto, si presentò il Cignolini, che alla sua volta dovette lasciarsi precedere dal cav. Piuzzi-Taboga, affacciatosi pure alla ribalta. Ambedue parlarono confutando il prof. Luzzatto, il quale rispose da ultimo, così da prolungare la seduta all'uditorio per ben due ore!

L'on. Ancona agli elettori.

L'on. Ancona rivolge la seguente lettera agli elettori del Collegio di Gemona-Tarcento, che gli confermarono con tanto entusiasmo e tanta fiducia l'alto mandato di rappresentarli al Parlamento, lettera (ci pare) assai chiara e significativa:

Elettori!

La dimostrazione di stima e d'affetto che m'avete data, riempie l'animo mio di gioia ed è il più caro compenso all'opera che ho prestato con vivo desiderio di bene.

In questa memorabile lotta la mia persona è scomparsa, travolta dalla grandiosità dei principi civili e patriottici che abbiamo difeso. Io sono fiero di rappresentare una popolazione che contro il violentissimo e insospettato attacco clericale ha vittoriosamente affermata la sua anima liberale democratica. Tale deve rimanere il carattere — ora nettamente chiarito — del collegio; e ciò non a beneficio personale d'alcuno, ma a vantaggio del paese, che soltanto in un regime schiettamente liberale democratico, alieno da qualsiasi persecuzione, ossequiente ad ogni sentimento onesto ed onestamente professato, troverà le sue certe fortune.

Continuerò a dare — come diedi — tutta la mia attività pel bene dell'Italia del Friuli e del Collegio.

Grazie a tutti dal profondo del cuore.

UGO ANCONA

Tricesimo, 28 ottobre 1913.

Così è. La persona dell'on. Ancona scompare. Vinse il principio di difesa dello Stato, che ha funzioni puramente civili e laiche, contro la intrusione nella sua compagine e nelle sue leggi di elementi perturbatori. Libera chiesa nello Stato sovrano — per necessità sovrano, dovendo esso tutelare ugualmente tutte le libertà, prima fra tutte la libertà di coscienza. Nessun cittadino onesto, per quello può nè deve essere perseguitato per la sua fede onestamente professata, nessun cittadino può essere violentato nella sua coscienza; la legge, lo Stato devono rispettare tutte le fedi. Questo è il pensiero civile dei tempi nostri; questo pensiero domenica trionfò nel Collegio di Gemona-Tarcento, dov'era in lotta con i tentativi, le intimidazioni, le coercizioni spirituali dei clericali. E questo, la lettera dell'on. Ancona afferma.

La politica è cosa terrena; la fede è sentimento che va oltre e sopra le cose terrene. Se anche lo Stato volesse perseguitarla nulla otterrà: la fede resiste a tutte le persecuzioni, anzi di esse trionfa elevandosi alle sublimità del martirio più pura e immacolata.

Nè diciamo questo a caso. Gli avversari dell'on. Ancona troppo sovente, nella battaglia elettorale testè chiusa, mescolarono la politica alla religione, nominando il nome di Dio invano e portando Cristo associato al loro vessillo nel cozzo torbido delle passioni umane. Ed i frutti si videro prima e dopo — in Friuli e fuori.

Per il giorno della riscossa...

Ecco le due lettere che i candidati clericali battuti nella votazione di domenica fanno pubblicare sul *Corriere del Friuli*, dirigendosi ai loro elettori:

Con alto sentimento di dovere ho accettato la candidatura offertami, e con fede inconcussa nelle pure idealità del nostro programma, ho affrontato con Voi, o amici, le asprezze della lotta elettorale.

L'esito della battaglia, in brevissimi giorni combattuta, non ci fu — per varie ragioni — favorevole; ma la nostra bandiera non s'è ripiegata, nè si ripiegherà giammai. Se il sole della vittoria non l'ha baciata oggi — chiunque ne sia l'alfiere — la bacerà domani.

Stringiamoci frattanto intorno ad essa, e tenendo acceso, nello spirito, il sacro fuoco dell'ideale, tempriamo le nostre coscienze, prepariamo le nostre energie e disponiamo le nostre forze per il giorno della riscossa.

Per Iddio e per il Popolo, in nome della libertà e della giustizia: ieri, oggi e sempre senza rinuncie o transazioni!

A Voi, o amici, che con me combatteste la pugna nobilissima, e sul mio nome, affermaste le Vostre idealità, l'affettuoso mio saluto e l'espressione sincera della mia riconoscenza imperitura.

Luciano Fantoni

A Voi, o Amici, nell'ora penosa della sconfitto numerica, il saluto più fervido del mio affetto riconoscente!

Stretti intorno alla nostra bandiera nobilissima di fede, di patriottismo e di democrazia, abbiamo visto dolorando la forza bruta del denaro, dell'intrigo e dell'intolleranza volgare soverchiare quella dell'idea della nostra idea fulgente di giustizia e di bontà: l'abbiamo visto dolorando non per noi, sacrati alla causa della redenzione popolare nel più puro e disinteressato spirito di fratellanza cristiana, ma per quel popolo stesso che vogliamo guidare alla riscossa civile nel nome santo di Dio, per la fortuna d'Italia, e che si è rivelato ancora una volta a noi, facile e inconscia vittima dell'ignoranza della violenza, della corruzione.

Ma la nuova rivelazione e il dolor nostro di cittadini, di credenti, di democratici non saranno infecondi. Deve per noi la visione del male essere nuovo ed acuto stimolo al bene: deve il proposito nostro di lavorare fra il popolo e per il popolo trovar nuovi impulsi di generosa effusione: deve l'opera di educazione delle masse e di organizzazione dei lavoratori venir da oggi ripresa con raddoppiata energia.

Questo io dagli Amici, e particolarmente dai giovani che sono stati l'alacre avanguardia di questa forte battaglia, attendo ed invoco e con animo fidente. Così il sacrificio volonteroso e sereno nel nome mio anche in questa lotta riuscirà strumento della Provvidenza per preparare non lontani trionfi; così io potrò avere il nobile orgoglio di veder ravvivata colla mia sconfitta la face luminosa dell'ideale e della nostra operosità vigorosa e concorde.

Il mio appello risponda, o Amici, la vostra pronta azione. Colla bandiera di Dio e del popolo nel pugno noi riprendiamo oggi stesso la marcia!

Angelo Mauri

Sui gravi fatti di Gemona.

Il *Corriere del Friuli* stampa oggi corrispondenze e commenti che si spiegano benissimo, dato il carattere del giornale che quelle accoglie e questi mette insieme. Tralasciando tutto quello ch'è di artatamente velenoso nelle due colonne e mezza che il Corriere ci dedica, rileviamo unicamente le circostanze di fatto che vi si trovano e le diamo per quel che valgano:

I.o il vicario don Pietro Miani non eccitò alcuno a commettere violenze; anzi «nel mattino, costrinse a tornarsene a casa alcuni contadini venuti ad offrirsi per tutelare in quel dì... di burrasca la Canonica»; e quella sera, mentre si svolgevano i gravi fatti, «stava cenando e per la conformazione della Canonica nulla sentì». Egli poi non fu assente da casa dalle 6 pom. della domenica al mattino del mercoledì, tranne «che per accorrere al letto d'un ammalato abitante in borgo Zuccola, tre minuti cioè dalla Canonica».

II Alcuni contadini, ch'erano stati (dice la corrispondenza al *Corriere*) provocati nei giorni precedenti, lunedì «pensarono di recarsi, a sera, a vigilare perchè non si osasse d'insolentire di più contro la canonica»; e non si può parlare di agguato (dice sempre quella corrispondenza) se «furono veduti liberamente camminare su e giù per la via Postuzza dai loro stessi provocatori; non si può parlare di agguato «se si riparano dietro il muricciuolo del Duomo quando da un gruppo di giovinastri scendenti dalla piazza furono lanciati contro di essi dei sassi e si tentò di affrontarli proprio sotto la canonica.»

Quanto al resto, ripetiamo, non reputiamo il caso di curarcene. Il modo di assumere la responsabilità davanti alla legge non potrà neppur don Ostuzzi pretendere che lo impariamo da lui!

Da Cassacco.

Cassacco 29-10-1913

Carissimo sig. Direttore,

Siccome un sacerdote del Comune va girando, col giornale alla mano, per dimostrare che l'on. Ancona ebbe da noi soltanto 7 voti più dell'avv. Mauri, la prego di riportare il numero esatto dei voti ottenuti nel Comune di Cassacco da ciascun candidato, come risulta dagli atti ufficiali: Ancona voti 279, Mauri 212, Celotti 7, Turati tre.

L'on Ancona ebbe dunque ben 67 voti di maggioranza sull'avv. Angelo Mauri.

A ognuno il suo.

Grazie.

Dev.mo

(*Segue la firma*

L'on. Ciccotti

Mandano da Roma al *Resto del Carlino* queste interessanti notizie, sul conto del socialista on. Cicotti:

Abbiamo già una prima interrogazione sullo svolgimento della lotta elettorale ed è dell'on. Cicotti. Il neo eletto del mandamento di Vicaria a Napoli ha inviato all'ufficio di presidenza della Camera una interrogazione diretta al ministro degli interni «sulle condizioni in cui, specie in questa settimana di ballottaggio, venne lasciato il decimo collegio politico di Napoli ove affigliati alla malavita scorazzano le strade commettendo danneggiamenti, minaccie ed altri reati contro le persone, per intimidire gli elettori del candidato socialista prof. Lucci e paralizzare l'azione».

Qui, a Roma, dove le cose di Napoli sono notissime, e per la vicinanza e per la presenza di innumerevoli napoletani nella capitale, l'interrogazione di Ciccotti ha messo di buon umore tutti quelli che l'hanno letta.

Una singolare... protesta

Bisogna sapere che Cicotti è, e sarà ancora per molto tempo, deputato di Vicaria, appunto perchè la malavita ha interesse a eleggere un socialista. E per questa precisa e specifica ragione: che da anni, si aspetta, a Vicaria, il candidato disposto a spendere cento e cinquanta mila lire. Finchè non lo avranno trovato, quei quattro o cinque politicanti della peggiore sisma che realmente dispongono della maggioranza dei voti di Vicaria, lasceranno sempre eleggere Ciccotti... come un monito alle classi abbienti che sono quelle da cui può sortire il merlo facilmente spennacchiabile.

I voti socialisti che realmente conta Vicaria non basterebbero a eleggere Ciccotti. Questo si è visto quando il caso ha donato ai grossi trafficanti elettorali del collegio il candidato disposto ad allargare i cordoni della borsa. Il conte Enzo Ravaschieri fu infatti eletto nel novecento e quattro, e sarebbe rieletto oggi, se gli piacesse ritentare la prova. La verità è che, per essere eletti a Vicaria, non solo bisogna spendere fior di quattrini ma anche affiancare gente alquanto sinistra la quale si adopera a che il collegio resti al socialista... così come fanno quelli madri di *chanteuses* che montano la guardia alla verginità della figliuola per riservarla al grosso acquirente.

La madonna socialista.

Intanto il popolino dei *bassi* e dei *fondachi* crede che Ciccotti sia una specie di taumaturgo: e dice che se egli venisse in processione nel Collegio... il prezzo del pane ribasserebbe subito! Ciccoti, che sa queste cose, si guarda bene dal farsi vedere dai suoi elettori. I quali una volta, avendo scoperto una madonna che muoveva gli occhi, proclamarono che era *'a Madonna è Ciccotto!!* Storico.

Tutto ciò è anche più ameno se si pensa che Ciccotti è un latifondista, ricchissimo e avarissimo, della Basilicata. Si è più volte pubblicamente narrato che un pretore abbia sospeso, *pietatis causa*, un sequestro ordinato da Ciccotti contro un suo contadino inetto per malattia al lavoro e debitore del padrone. Questa storia non è stata mai smentita.

A chi la Serbia deve essere grata.

Alla Scupcina serba, ieri, il presidente dei ministri Pasic fece un importante discorso, intorno alla guerra ultima serbo-bulgara: importante anche per la franchezza con cui deplorò la politica austriaca verso la Serbia stessa ed espresse invece gratitudine verso la triplice intesa. Ecco le sue parole:

Ormai è stato chiarito a sufficenza come in realtà stieno le cose: l'esercito serbo ha respinto eroicamente l'insidioso assalto. (Grida entusiastiche di evviva.

Anche la Grecia ha respinto l'attacco (grida di evviva) e la Rumenia si fece paladina della giustizia (Grida di evviva). La Bulgaria, poi, ridotta, in condizioni disperate, chiese la pace che fu ben tosto conchiusa a Bucarest. Quasi tutte le grandi potenze vollero che la Bulgaria fosse risparmiata, ma conobbero pure le giuste domande della Serbia.

L'Austria-Ungheria espresse il punto di vista che tutto il trattato di pace di Bucarest dovesse essere sottoposto ad una revisione. La Russia dapprima volle la revisione soltanto per la questione di Cavalla, ma ne ristette poi, per evitare ulteriori complicazioni. Il popolo serbo fu riccamente rimeritato per i suo grandi sacrifici: esso raddoppiò quasi il suo territorio assicurandosi un avvenire migliore e più felice (applausi). Continuando, Pasic, dice di ritenere suo sacro dovere di esprimere alla Russia la riconoscenza della Serbia per il grande aiuto da essa avuto. (Entusiastiche grida di evviva); altrettanto viva è la gratitudine della Serbia per gli alleati della Russia, Francia ed Inghilterra (grida di evviva) Infine la Serbia si sente obbligata a ringraziare anche la Germania. (Grida di evviva).

E soggiunse:

Sebbene la Serbia ripetutamente avesse dichiarato di piegarsi alla volontà delle Potenze, essa fu sorpresa dall'ultimatum dell'Austria-Ungheria. Il Governo serbo ha corrisposto a quest'ultimatum, mentre ha pregato le Potenze di porgerle garanzie per la quiete alla frontiera albanese. Il Governo attende ora le decisioni che in proposito prenderanno le Potenze. Noi — dice il ministro — dobbiamo profondamente deplorare, che le favorevoli disposizioni atte a migliorare i rapporti di buon vicinato sieno però sempre di nuovo menomate da incidenti.

Italia e Grecia.

Vienna 29. — La *Neue Freje. Presse* è informata che i gabinetti di Roma e Vienna sarebbero sul punto di invitare la Grecia a sgomberare, senza ritardo Coritza e Santi Quaranta, essendo queste città riconosciute dalla riunione degli ambasciatori di Londra come appartenenti all'Albania.

Quanto al rimanente tracciato delle frontiere, i gabinetti non attenderebbero i risultati dei lavori della commissione internazionale per sottoporre le loro proposte alle potenze.

I giornali di Vienna riportano un brano di un articolo italofobo della semi-ufficiosa *Patris*, di Atene: «La politica che segue l'Italia scava un abisso, crea un odio profondo fra l'Italia e la Grecia. Non si tratta del baicottaggio celle merci italiane, ma di un odio incessante, che determinerà d'ora innanzi la politica della Grecia verso l'Italia. L'ellenismo non dimenticherà mai i grandi delitti commessi a danno della Grecia. L'ellenismo non si lascierà sfuggire nessuna occasione per vendicarsi dell'Italia!»

Il maltempo in Italia ed all'estero

Alessandria, 29. — La pioggia di questi giorni ha fatto straripare stanotte il torrente Bormida, che ha allagato tutte le campagne, nelle vicinanze della pianura di Marengo. Il tram a vapore proveniente da Spinetta, che passa su di un ponte provvisorio, mentre si sta costruendo il nuovo, è stato costretto stamane, per ragioni di sicurezza, a fare il trasbordo dei viaggiatori. Anche il fiume Tanaro sta crescendo di ora in ora.

Genova, 29. — Nella riviera di Ponente i danni causati dalla pioggia che continua sono stati rilevanti specialmente ad Arenzano, Varazze e Cogoleto, ove furono distrutti orti, giardini e danneggiati gravemente le strade. Sul posto si sono recati i funzionari del Genio Civile per procedere all'accertamento del caso ed ai relativi provvedimenti.

L'on. Astengo ha visitato Varazze, Cogoleto ed altri paesi danneggiati dal mal tempo.

Bellinzona 29. — In seguito alle torrenziali pioggie cadute ieri e stanotte, la linea ferroviaria Bellinzona-Locarno è nuovamente in pericolo per i corsi d'acqua che minacciano d'allagare la linea. Stamane i primi treni non giunsero da Locarno a Bellinzona, non potendo proseguire. Si cerca di fare il trasbordo. Si prevedono nuovi disastri, se il tempo non si rimette al bello.

Siviglia 29. — Continuano le pioggie torrenziali. La valle del Gualdaquivir è completamente inondata. Numerose case rurali sono rimaste distrutte e hanno dovuto essere in fretta abbandonate. I danni sono gravi.

PALMANOVA

Gli arrestati di Carlino a Udine

29. Col treno delle 17 d'oggi, scortati da cinque carabinieri furono tradotti alle carceri di Udine, i dieci arrestati di Carlino per violenze commesse nell'ufficio di quel seggio elettorale.

Vennero tutti deferiti al Tribunale e saranno processati per direttissima pare venerdì 31 corr.

TOLMEZZO

Precipita da un ballatoio.

29. — La signora Cimenti Caterina vedova Gressani d'anni 81 madre del sig. Gressani Luigi sindaco di Lauco, si trovava la scorsa notte nella casa di una figlia maritata. Si alzò dal letto per vedere il tempo se era sereno o nuvoloso e recatasi su un pergolo privo di qualsiasi riparo cadde dalla altezza di qualche metro riportando lesioni gravi alla testa, frattura del radio dell'avambraccio e del femore destro, nonchè commozione cerebrale per le quali versa in pericolo di vita.

Fu prontamente visitata dal dottor Moro che si riservò la prognosi.

Conferenza. — Domenica sera, al teatro De Marchi, a cura del Comitato permanente, il prof. Augusto Baitello parlerà sul tema: *Della difesa del paesaggio carnico*. Ingresso libero.

Speriamo nel concorso di molti appassionati e intelligenti.

Cronaca degli affari.

Gli attivi e passivi del fallimento Gubana. — Dicemmo già che i fratelli Gubbana Antonio e Quirino, officina elettrica, S. Pietro al Natisone, erano stati dichiarati falliti. L'attivo è di circa L. 43 500 (immobiliare 25 mila, macchinario, ecc. 18 mila, crediti 500) passivo circa L. 71,273 50, per lire 20.273.50 ipotocarie. Non buona amministrazione, perdite su lavoro, patiti incendi ed altre peripezie portarono al fallimento.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

Fra libri e giornali

Un nuovo «Quo Vadis»

E' davvero notevole la fortuna e l'immensa diffusione che in Italia e fuori sta avendo libro di un autore fino a questi ultimi tempi quasi sconosciuto, vogliamo alludere *all' In hoc signo* ossia *Il trionfo del Cristianesimo*, romanzo di Giovanni Mari (1). Nel campo librario non sono rare queste repentine fortune. Sembra alle volte che il gran pubblico non possa, non debba leggere che quel dato libro. E questa volta il libro è davvero tale da giustificare l'impreveduto successo. Lasciando stare che è un romanzo di piena attualità, aggirandosi esso intorno a Costantino il Grande l'*In hoc signo*, come bene notava un critico d'uno dei maggiori giornali d'Italia «è un romanzo affatto nuovo nella cui solida e quadrata architettura, il pensiero e la fantasia hanno profuso tutto ciò che può attrarre e legare a sè il lettore».

L'incalzar degli avvenimenti, la sobrietà dell'intreccio, il fascino dell'ambiente romano i contrasti vivissimi delle situazioni, l'urto delle passioni, lo stile smagliante, il soffio di pura idealità che tutto avvolge e vivifica e a perdonare anche qualche punto un po' scabroso e sollelicante, fanno di queste 350 pagine una delle letture più attraenti, più avvincenti. L'*In hoc signo* è uno di quei libri che una volta incominciati a leggere, non si depongono prima d'averli terminati. In esso, fra un animatissimo contrasto di passioni, di odii, di amori, di eroismi, di delitti, noi assistiamo al *trionfo del cristianesimo*, mentre di contro, è lo sfacelo del paganesimo, nella brutalità dei suoi vizii, nelle ultime orribili sue ferocie, nella sconfinata depravazione dei suoi riti, nel delirio delle sue più vergognose superstizioni.

Damaso, che sarà poi il papa trionfatore degli scismi e delle eresie; Lattanzio che fu il Cicerone della nuova fede; il casto amore di Ceuta e l'eroismo di Salse, ultima martire, magnificamente si contrappongono a Fausta Augusta, incestuosa, ai sofismi e ai foschi delitti di filosofi pagani, alle orrende evocazioni dei demoni, agli osceni misteri di Mitra.

(1) Pubblicato in occasione delle feste costantiniane dalla Società Editrice «Aldo Manuzio» (Milano, Bastioni Monforte, 9).

Cronaca Cittadina

I lagni pel il dissesto della Banca Cooperativa.

Riceviamo con preghiera d'inserzione:

Egregio sig. avv. Levi Giovanni,

Prendo atto, come da sua pervenutami ieri, della rinuncia a mio procuratore legale in una causa iniziata nel novembre p. p. e tutt'ora in corso, perchè col giorno 21 p. p. Ella ha assunto la veste di patrocinatore della Banca Coop. Udinese ed io quella di oppositore al concordato proposto dalla medesima.

In compatibilità questa che ha fatto conoscere a me non ad altri che hanno chiesto successivamente il suo patrocinio.

Ella, forse, saprà trovare in questa mia qualche altro difetto che non sia la giovanile baldanza rinfacciata al sig. Furlotti; probabilmente perchè possiede una non comune franchezza, ma dubito che saprà darmi una ragione chiara del perchè quell'incompatibilità è sorta, se mai, all'ultima ora o non doveva sorgere invece fin da quando, pendenti le trattive, vennero a trovarsi in conflitto gl'interessi della Banca e più precisamente di quelli dei suoi amministrattori, da lei tutelati contro i miei, affetti estranei alla Banca, per i quali io avevo ricorso all'opera sua in precedenza.

Non vale obbiettare che tale conflitto fosse sorto lì per lì, quando appunto, secondo Ella dice, avrebbe avuto origine l'incompatibilità mentre invece in quell'istante si sarebbe potuto tutt'al più stabilire se il conflitto perdurava. Io mi domando quindi: Il legale che si è assunto di patrocinare un cliente, può e deve abbandonarlo per patrocinare un'altro cliente i cui interessi si trovino in contrasto con quelli del primo?

E il contrasto nel caso nostro, mi permetta pur di dirlo, egregio sig. avvocato, è sorto da quando si desiderò sapere quale percentuale il Consiglio garantiva ai depositanti od altrimenti quale percentuale i depositanti avevano la certezza d'incassare nel caso di omologazione del concordato.

Questo si sarebbe desiderato sapere, e non soltanto per il salvataggio della Banca Cooper.va Udinese nella triste ora presente ma benanco, difesi convenientemente i sacrosanti diritti dei terzi, per un sempre miglior avvenire del nuovo Istituto Bancario.

Con tutta osservanza

Dev.mo

rag. Luigi Del Negro.

29-10-1913.

La questione di Feletto per il tram Udine-Tricesimo

Seguì ieri alle 11, in Municipio, l'annunciata riunione dei rappresentanti dei comuni interessati e della provincia per la firma della convenzione riguardante la tramvia elettrica Udine-Tricesimo.

Non intervenne il rappresentante di Feletto, il quale, all'invito intimatogli a mezzo d'usciere, rispose con una lettera in cui dichiara che la Giunta di quel Comune, dopo l'ultimo voto del Consiglio, non si riteneva autorizzata a firmare la convenzione e si riservava di convocare pel giorno 9 novembre il Consiglio comunale per prendere una nuova decisione.

Gli intervenuti, di fronte a questa risposta del Comune di Feletto Umb., deliberarono di sottoporre ai rispettivi consigli dei due comuni e della provincia la proposta di stare in giudizio contro il Comune di Feletto, «perchè questo sia obbligato a non mancare ai patti già regolarmente stipulati con gli altri enti interessati nella costruzione del tram e perchè *venga condannato alla rifusione dei danni*».

⁂

Quel benedetto tram!... Ha fatto spargere molto inchiostro; e continua... Saputa la notizia di questa decisione presa ieri, volemmo parlarne direttamente con il cav. Leonardo Rizzani, in avanzata convalescenza ora dalla malattia che lo colpì mesi sono. Egli ci disse:

— Da oltre un anno io, benchè sindaco di Feletto, non ho messo piede in questo ufficio: prima, perchè avevo date le mie dimissioni; poi, pur troppo perchè ammalato. Quindi non posso precisare quali sieno gli umori dell'amministrazione e della popolazione. Quello che posso dire, è questo: io credo in via assoluta che il comune farà onore ai propri impegni, ma vuole essere sicuro che i suoi interessi saranno rispettati. Forse io risponderò, alle notizie fin qui pubblicate, e che sono incomplete, epperciò non rispondenti a quella verità cui bisognerebbe che tutti s'inspirassero quando si trattano cose pubbliche.

Insistemmo per avere qualche altro chiarimento; ma il cav. Rizzani ci rispose che non intendeva entrare in particolari, mentre avrebbe dato (in una eventuale risposta) tutte quelle spiegazioni che gli risultassero dopo presi in esame gli atti compiuti durante la sua assenza.

I campionati di Foot-Ball. — Passando i giorni scorsi davanti al campo dei giochi di via Dante abbiamo notato un affaccendarsi insolito; squadre d'operai che smuovono e livellano il terreno, segatura che abbondantemente viene sparsa, compressori che percorrono il campo in tutti i sensi, e perfino la nuova inaffiatrice stradale. Ci siamo domandati lo scopo di tale lavoro, e la risposta ce la diedero i numerosi giovani che lasciato momentaneamente in riposo il «pallone» aiutano, con un'entusiasmo senza pari, gli operai.

L'onorevole municipio con lodevole interessamento coadiuvato dal signor nob. A. Dal Torso, ed in parte dalla ditta F.lli Dal Torso fornì tutti i mezzi d'opera adatti per la riduzione del terreno, in modo che esso possa offrire quello stato di sofficità necessario per il gioco.

Sabato 1 Novembre il campo verrà inaugurato con l'incontro della nostra 1.a squadra e quella del Venezia F. C. a noi già nota, ma che con nuovi elementi ha rinsaldato le sue file e si prepara a prendere la rivincita delle sconfitte subite già nelle prime gare di campionato dal «Modena» e dal...

Vogliamo sperare che il pubblico udinese vorrà accorrere numeroso ad assistere a questo primo match, mostrando il suo interessamento per il bel gioco, ed anche per incoraggiare i preposti all'associazione nostra che con non lievi sacrifici, hanno potuto far concorrere la nostra squadra ai campionati di 1.a categoria.

G. M.

Per il nuovo teatro. — Oggi mattina alle 10.15 nella sala della Camera di Commercio si riunirono i componenti della Società «Pro Nuovo Teatro» onde deliberare in merito alla costruzione del nuovo Teatro cittadino.

Scusò la sua assenza il socio sig. cav. Rizzani perchè ammalato. Si procedette tosto alla costituzione della presidenza. Venne eletto presidente l'on. bar. Elio Morpurgo; vice presidente il sig. co. De Brandis e segretario il cav. Minisini.

Fu poi nominata la commissione tecnica consultiva per l'esame dei progetti la quale risultò composta di tre membri.

Commoventi funebri di un soldato

Nel pomeriggio di ieri fu portato all'estrema dimora un povero giovane d'anni 20 soldato nel cavalleggieri Monferrato certo Giuseppe Meggiolaro del distretto militare di Vicenza. Il povero giovanotto è morto in sei giorni di pneumonite.

Ne accompagnarono la salma al cimitero commilitoni a piedi e a cavallo; rappresentanze di tutti i corpi del presidio. C' erano tre bellissime corone: della famiglia, del reggimento e dello squadrone.

Seguivano la bara, piangenti la mamma e la sorella del defunto.

Su quella tomba così precocemente dischiusa vada il sentimento nostro di vivo compianto.

Non si è mai allontanato da Parigi. — Fra i complici indiziati nei delitti di Berna i lettori ricorderanno che v'era anche Federico Basso noto per aver egli militato nelle file socialiste della nostra città. La famiglia del Basso che abita tutt'ora a Udine telegrafò a Parigi ove sapendo essere il Federico e n'ebbe risposta tanto da lui che dal direttore della Fabbrica nella quale egli lavora, che egli non si è allontanato da quella città da 6 mesi.

Sfuma così il sospetto sul conto del Basso e si conferma l'opinione ch'egli non era capace di commettere simili malvagie azioni.

Il famoso passaporto da lui dimenticato a Lione era stato evidentemente trafugato da qualcuno dei malandrini.

Lesioni accidentali. — Fu medicato all'ospedale certo Giovanni Vanzitti, di anni 30 operaio per asportazione dell'unghia della mano destra. Fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Arrestato per oltraggio. — Stanotte alle 0.30 i carabinieri fermarono in piazza S. Cristoforo certo Giovanni Carrara di Riccardo d'anni 25 di Udine che portava quattro galline chiedendogli le generalità. Il giovanotto anzi, che appagarli rispose: Credano che io sia un ladro o un mascalzone come loro?

I carabinieri lo trassero in arresto per oltraggio.

Ragazzetti... tenebrosi. Da due giorni i ragazzi Toffoli Antonio e Gino Bernardi di appena dieci anni, si prendevano il gusto di rompere i fili elettrici che conducono la luce nella nostra Necropoli.

L'Ispettore del Cimitero, frate Basilio Cantoni scoperse i bricconi, telefonò alla Questura la quale operò il loro arresto temporaneo, mediante le guardie scelte Cerutti e Cardacci.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Le sorelle Cei offrono L. 2 alla Cucina popolare, in morte di Giovanna Manfroi. Il sig. Cei Luciano offre pure in morte di Giovanna Manfroi L. 2, alla Congregazione di Carità. Il sig. Moschini prof. Luigi offre L. 1 per il ricordo al Battaglione Tolmezzo.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Delser Silvio: Ditta Canciani e Cremese 5, Arturo Ferucci 2, di Croatto Antonietta ved. Mulinaris; Pravisan i Alfonso 1, Comino Sante 1, Ditta Angelo Tomadini Pordenone 10, di Manfroi Giovanna, Cigoletti Gio. Batta 2, di avv. Antonio Pognici: Ferrucci Arturo 2, di Petrozzi Pietro: Agenti Ditta Petrozzi. 10.

Nella luttuosa circostanza della morte di Pietro Petrozzi, e per onorare la sua memoria i genitori, la moglie ed il fratello offrono L. 50, in morte del sudd.: famiglia Ferrucci 3, di Giovanna Manfroi: Famiglia Ferrucci 3. di Pietro Petrozzi: Disnan Antonio 1,

Offerte alla Colonia Alpina in morte della sig. Antonietta Croatto ved. Mulinaris: rag. Roberto Sottocorona L. 2, rag. Mario Agnoli 2, Gino Agnoli 2, rag. Aurelio Migliorini 2, Attilio Migliorini 2, geom. Giovanni Tonini 2, avv. Ermete Tavasani 2, rag. Giuseppe Merlo 2, geom. Mario Occhialini 2.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Manfroi Giovanna e di Petrozzi Pietro: la Ditta Pietro Dorta e C. lire 2.

La voce degli altri.

Nel suburbio di Porta Gemona, e cioè in Viale dell'ospizio, Piazzale Osoppo, Via Pordenone, Sacile, Latisana ecc. da circa una quindicina di giorni è stata sospesa l'ultima distribuzione della corrispondenza postale. Non sappiamo quanto vi sia di legale e di giustificato in tale innovazione che toglie un beneficio in antecedenza sempre goduto, oltre al creare una situazione dannosissima ai molti commercianti, esercenti, ed industriali che vi abitano nonchè alle innumerevoli famiglie civili che ora, dopo la nuova disposizione, sono costrette ad aspettare fino al mattino successive lettere e giornali che prima ricevevano nella serata.

Riteniamo tuttavia che la suaccennata sospensione sia transitoria e ci rivolgiamo unanimi all'on. Direzione delle Poste invocando che abbia tosto a cessare l'inconveniente e con esso il malcontento generale.

Dalla nota cortesia del Esimio sig. cav. Parini ci aspettiamo con certezza l'equo provvedimento.

Grazie, dell'ospitalità.

Gli abitanti del Suburbio Gemona

Crediamo che l'inconveniente al quale si accenna qui sopra dipenda dall'attivazione dell'orario invernale, che fu anche annunciato sul giornale.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Morto dal tetano. All'ospedale è morto dal tetano il giovanetto Gino Tedeschi di 16 anni. Giocando in Piazza Umberto I.o era caduto in malo modo producendosi la frattura delle ossa dell'avambraccio sinistro. Sembrava in via di guarigione quando gli sopravvenne l'infezione tetanica, che lo uccise.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Un pubblico straordinario accorse ieri sera al Minerva ad ammirare lo splendido e grandioso programma di varietà che riuscì invero splendidamente con grande soddisfazione del pubblico che applaudì ogni pellicola ed ogni numero di varietà.

L'artista Toscanini riscosse una grande quantità di applausi per le splendide canzonette.

Il Carletti sempre ammiratissimo lavoro meravigliosamente.

Questa sera l'intero programma si ripete. Il teatro si apre alle ore 5.

In settimana verranno dati due capolavori: «L'ultima vittima» — e «Il Carabiniere».

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Impressionante e suggestivo il dramma «*La morsicatura*» e che si svolge in un seguito di scene che destano il più vivo interesse.

La proiezione cinematografica: *Animali marini trasparenti* diverte e istruisce.

Graziosissima la commedia: *Amore e denaro.*

Di bell'effetto la proiezione panoramica dal vero.

Questa sera il variato programma si ripete.

Viene annunciato per quanto prima il dramma poliziesco diviso in tre parti: *Fantomas.*

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 Ottobre 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.69
Londra (sterline)	25.46
Germania (marchi)	124.23
Austria (corone)	105.56
Pietroburgo (rubli)	268.45
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	23.—

Gazzettino Commerciale

Cereali. Continua la cuccagna dei prezzi. Il frumento è sempre quotato da L. 23 a 24 per quintale, **(e il pane da 34 a 54,** come quando il frumento era a 29 e 30 !... Se non ci fosse il forno municipale, che **serve** (!) di calmiere !...); il granoturco da 14.— a 18.10 mentre nel decorso anno pari epoca lo si vendeva anche a 23 lire; l'avena da 18.75 a 19.95, la segala da 15.— a 15.75: tutti prezzi più bassi di quelli che si praticavano nel decorso anno a quest'epoca.

Questo ribasso nei prezzi lo si riscontra in quasi tutti i generi di alimentazione — dal 10 al 15 ed anche al 20 per cento; ma, specialmente gli osti ed i fornai, non se ne danno per intesi.

Carni fresche. All'ingrosso: bue da 170 a 184 per quintale di peso morto; vacca da 140 a 169; vitello da 105 a 125; porco da 137 a 143.

Al minuto: bue da 1.60 a 2.— per chilogramma; vacca da 1.40 a 1.80; vitello da 1.40 a 2... con largo margine, come si vede, per i macellai che vendono i vitelli; porco, da 2 a 2,40... e anche qui non si scherza!

Le altre carni (di pecora, castrato, agnello e capretto) si vendono sempre ai soliti prezzi: 1.60 a 1.80 e 1.90 per chilogramma; e così quella di pollame: capponi da 1.70 a 1.90; galline da 1.50 a 1.75; tacchini da 1.20 a 1.60; anitre da 1.30 a 1.40; oche vive da 1.— a 1.15.

Uova. Assai care. Da 14 a 15 lire al cento; 16 centesimi l'una. al minuto, dai rivenditori.

Foraggi. Da qualche tempo non pubblichiamo il listino dei foraggi. Lo diamo oggi per intiero:

Mercato foraggi

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 7.40	7.90
» »	II »	» 6.45	7.40
» della Bassa	I »	» 5.70	6.55
» »	II »	» 4.80	5.65
Erba Spagna	»	» 4.75	7.—
Paglia da lettiera		» 4.—	5.—

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o mandamento.

Giudice Valenzano, P. M. avv. Giovanni Baldissera, canc. Tarraca.

Per direttissima. — Accompagnata da due guardie di Città viene introdotta la bella e formosa ragazza Melania Zanier di Giacomo, nata a Prato Carnico l'8 ottobre 1894, cameriera, la quale si rese contravventrice al foglio di via obbligatorio.

— Io no savevi, sior, che i vevi di là a puartà che ciarte al sior Sindich e l'hai tignude ta' fonde (tasca).

Fu condannata a 5 giorni d'arresto già scontati. La ragazza se ne va ridendo.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa mattina alle ore 8 1/2 spirava serenamente assistita dai conforti religiosi

Maria Pittoni.

I funerali seguiranno domani mattina venerdì alle ore 8 partendo dalla piazza dell'Ospedale Civile.

—

Si ringraziano antecipatamente tutte quelle persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

APPENDICE 18

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

S'era forse preso beffe di me?... Molto probabilmente, nella faccenda vi doveva essere qualcosa di losco, e l'uomo, per gettarmi polvere negli occhi, aveva creduto bene di far l'insolente... Un bel tomo, in verità!

Più riflettevo e meno riuscivo a comprendere che cosa Nelly avesse potuto trovare d'attraente in un individuo di tale stampo, specialmente quando v'era in scena un uomo che avrebbe umilmente baciato la terra dov'ella posava il piede.

XII

Una visita notturna.

Per tutta la notte, io non feci che sognar di Nelly, e con maggiore mia propria soddisfazione, non mi stancai dal dirmi ch'ella non poteva aver scoperto alcunchè d'attraente in Paolo Lessingham, ma che aveva fatto una infinità di lusinghiere scoperte in me stesso... Oh, la gioia di questo pensiero! il male si fu che, allorquando mi destai, mi accorsi che le cose erano perfettamente al rovescio...

Così, non stenterete a credere che il mio fu un triste risveglio, un risveglio fomentatore di pensieri sanguinari.

Inghiottii di mala voglia la colazione e mi rinchiusi nello studio per dar forma ai miei pensieri sanguinarii, per progettare una carneficina — una carneficina perfettamente legale. Ero in procinto di scoprire un'arma che avrebbe fatto delle guerre, una questione non di una sola campagna, ma di una semplice mezz'oretta di combattimento...

Bastava che due o tre persone in possesso della mia sostanza micidiale, si trovassero in mezzo ad un disciplinato corpo d'armata....e *buff* — in un baleno erano tutti cadaveri!

Quale sublime cosa il pensare che nel cavo della vostra mano stia la sorte di nazioni intere!

Avevo dinanzi a me i più potenti agenti distruttori che immaginar si possa: monossidi di carbonio, triossidi di cloruro, ossido di mercurio cloruro di potassio, cianogeno, ed altri ancora...

Portavo una maschera di mia invenzione che mi imprigionava tutta la testa, qualcosa come lo scafandro del palombaro, poichè manipolavo sostanze che al solo fiutarle, potevano cagionare la morte. Soltanto qualche giorno addietro, essendo senza maschera, stavo facendo un esperimento con acido solforico e cianuro di potassio, quando — non saprei dire come — mi scivolò la mano, e prima che potessi averne certezza, delle minute particelle dei due acidi si combinarono.

Per un caso provvidenziale, caddi riverso, in luogo di cadere sopra le sostanze micidiali.

Il risultato si fu che Edoardo mi trovò un'ora dopo disteso sul pavimento e fu necessario impiegare tutta quella giornata e parecchi medici per chiamarmi alla vita.

Edoardo mi annunciò la sua presenza toccandomi sulla spalla.

Quando porto la maschera non è molto facile farsi intendere da me.

— Signore, c'è una persona che desidera parlarvi.

— Dite a questa persona che io non desidero vederla.

Edoardo è un domestico che sa eseguire i miei ordini e con maggior dignità possibile s'avviò per eseguire l'ambasciata. Ed iopensai di essermi levata una seccatura; ma così non doveva essere.

Stavo regolando la tavola di un cilindro in cui doveva far fondere alcuni ossidi quando mi sentii nuovamente toccare la spalla. Senza prendermi il disturbo di voltarmi una seconda volta, mi dissi che doveva essere di nuovo Edoardo.

— Basterebbe che facessi fare un mezzo giro a questo rubinetto per spedirvi all'altro mondo. Perchè venite a disturbarmi, quando io non ho nessun bisogno di voi? — Indi mi volsi. — Chi diavolo siete voi?

La mia domanda era giustificata dal fatto che dietro di me non v'era ombra di Edoardo trattavasi di una altra persona.

Il visitatore era abbigliato in un costume orientale. Donde era mai sbucato?

Mi aspettavo che mi rivolgesse la parola in arabo: ma niente affatto. Egli mi parlò in inglese tradendo però nell'accento la sua origine araba.

— Voi siete, se non erro, il signor Atherton?

— E voi siete il signor...? Chi siete voi?... Come siete venuto qui?... Dove è il mio domestico?

L'uomo levò la mano al soffitto. Come in risposta ad un segnale prestabilito, sopraggiuse Edoardo.

Non gli avevo mai veduto un viso così sbalordito. Mi volsi verso di lui.

— E' questa persona che desidera parlarmi.

— Precisamente.

— Non vi ho detto di riferirle che io non desideravo vederla?

— Si signore...

— E allora, come si spiega la sua presenza qui?

— In verità, signore, non saprei... — balbettò Edoardo portandosi la mano alla fronte come per raccogliere i propri pensieri.

— Che cosa andate dicendo? Non sapete?!... Perchè non avete fermato quest'uomo?!

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.50 — 13 54 — 17.14 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.58 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M 20.14

Per Venezia 4.25 — D. 5.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.14 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele Porta Gemona) 8.36 — 11.41 — 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.9 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.41

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.17 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.30 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.30 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia(Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17 38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19.30 — 21.52

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 19.26

Indicazioni: A accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.